

ALLA SCOPERTA DI UNA CITTÀ SCONOSCIUTA I MERCATI COPERTI NELLA PALERMO DELL'OTTOCENTO

Dalla fine del Settecento, per oltre un secolo, si assiste a Palermo a tentativi di razionalizzare il tradizionale mercato di strada in strutture commerciali stabili: da portici e loggiati a organismi funzionali e aggiornati. Oltre a teatri e a varie infrastrutture urbane, vennero realizzate due spettacolari architetture di mercato, simili a quelle che andavano sorgendo nelle maggiori città europee e, in seguito, anche strutture di minore impatto, quali tettoie e gallerie urbane. Ecco il cuore della ricerca che un pool di docenti ha approfondito, tramite studi in biblioteca, archivi e sfogliando i giornali dell'epoca: strumenti che contribuiscono a ritrovare le architetture perdute e a delineare una originale chiave di lettura dell'evoluzione sociale, tecnica e economica della città e degli abitanti, del rapporto conflittuale tra la richiesta di regole e le esigenze dei venditori. Di questi mercati oggi non rimane neppure il ricordo per il lungo tempo trascorso, e le poche tracce residue ci rimandano a una città in cui ancora l'armonia generale veniva considerata un valore comune, in cui le demolizioni e le sostituzioni – anche solo di semplici tettoie metalliche - accendevano dibattiti lunghi e feroci. Dove queste architetture si sono salvate da ragionamenti economici di piccolo cabotaggio, da Stoccolma a Budapest, da Barcellona a Londra, i mercati coperti ottocenteschi mantengono perfettamente l'originaria funzione o sono riutilizzati per destinazioni compatibili, inseriti a pieno titolo nei circuiti turistici che ne valorizzano la leggerezza del disegno e le straordinarie spazialità.

Dipartimento
Architettura.

Staff di ricerca
Giovanni Fatta, Tiziana Campisi, Calogero Vinci.

Finanziamenti
Fondi d'Ateneo.